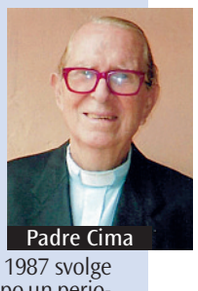
SAVERIANI IN LUTTO

Deceduto padre Palmiro Cima

Martedì è deceduto a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, padre Palmiro Cima, missionario saveriano originario di Cremona: aveva 89 anni. Entrato in Istituto a San Pietro in Vincoli il 5 ottobre 1948, era stato ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 a Piacenza.


Padre Cima

Dopo alcuni anni di servizio in Italia, nel 1962 viene destinato al Congo: economo locale a Kiringye (Centro medico sociale), parroco a Bukavu, rettore e parroco a Baraka. Dopo una breve parentesi nella casa saveriana di Brescia (1975), ritorna in Africa, a Uvira, come economo locale e viceparroco. Dal 1980 al 1987 svolge il medesimo servizio a Kidote. Dopo un periodo di assenza (1987-1990), ritorna e viene assegnato a Kinshasa dove dal 1996 ha alternato tempi di presenza e lavoro pastorale. Negli ultimi tempi padre Palmiro si era di nuovo stabilito a Kinshasa, tenendo come punto di riferimento la vicina comunità del Noviziato.

Tutela minori, domani un webinar per gli educatori Obiettivo: consolidare l'impegno nella cura dei piccoli

Nei luoghi educativi è iniziato un processo di cambiamento e di attenzione rispetto alla tutela del minore e, più in generale, dei soggetti vulnerabili e alla responsabilità che compete all'adulto che con lui si relaziona. Papa Francesco ha insistito perché la questione abusi venga affrontata con coraggio e verità nelle sue articolazioni che comprendono, oltre l'abuso sessuale, anche quello di potere e di coscienza, spesso più subdoli e strisciantì.
Vivere concretamente il Vangelo richiama all'incontro con l'altro, perlopiù con il minore, intendendo con questo termine tanto i minori d'età quanto chi ha minori capacità cognitive e relazionali.
La Chiesa con il suo farsi prossima a chi è più fragile, non può esimersi dal porre l'accento anche sulla questione della tutela del minore e di chi è più vulnerabile, richiamando alla necessità che i suoi educatori adottino uno stile sereno e libero, animato dalla cura e dal rispetto.
Sul tema della tutela minori sono due sicuramente le responsabilità più prominenti richieste a chi ricopre un ruolo educativo in parrocchia: essere encomiabile esempio della relazione adulto-minore nella consapevolezza che con il nostro stile lasciamo un segno nell'altro e che come noi agiamo viene visto, assimilato e replicato da altri animatori verso i più piccoli, e dai più piccoli che domani saranno animatori; essere attente sentinelle che sappiano osservare con discrezione e intelligenza ciò che avviene nei nostri ambienti e siano capaci di arginare voci nocive o dar voce a silenzi nascosti.
La parola d'ordine è far bene il bene che già stiamo facendo. Ciò richiede di prendersi del tempo per approfondire l'argomento e verificare alcuni atteggiamenti educativi. L'occasione viene fornita dal webinar proposto dall'Area giovani della Diocesi domani pomeriggio alle 18.30, con l'intervento di Anna Deodato, membro della Tutela minori nazionale, insieme ad alcuni educatori. Al webinar sono invitati gli educatori di oratorio, i coordinatori di attività formative, ma anche gli educatori di Associazioni e Movimenti. Per partecipare è necessario iscriversi sul sito www.focr.it.

YouTube, il lieto annuncio vive in famiglia

La gioia e la speranza della Pasqua come si traduce nella quotidianità di una famiglia? Come i Vangeli della risurrezione illuminano la concretezza di una coppia? Sono solo alcune delle domande a cui i coniugi Anna e Fabio Cristofolini cercano di rispondere nella nuova tappa del percorso online proposto dalla Pastorale familiare diocesana e che quest'anno ha visto varie coppie raccontare in chiave familiare, alla luce dell'ascolto della Parola, i tempi liturgici vedendone i riflessi e le implicazioni per la vita di famiglia. Anche questo nuovo contributo è disponibile sul canale youtube della Diocesi dedicato alla formazione. La riflessione prende spunto dal Vangelo dei discepoli di Emmaus e aiuta a fare propria la richiesta che Gesù resti sempre con noi nella vita di famiglia.

I coniugi Fabio e Anna Cristofolini

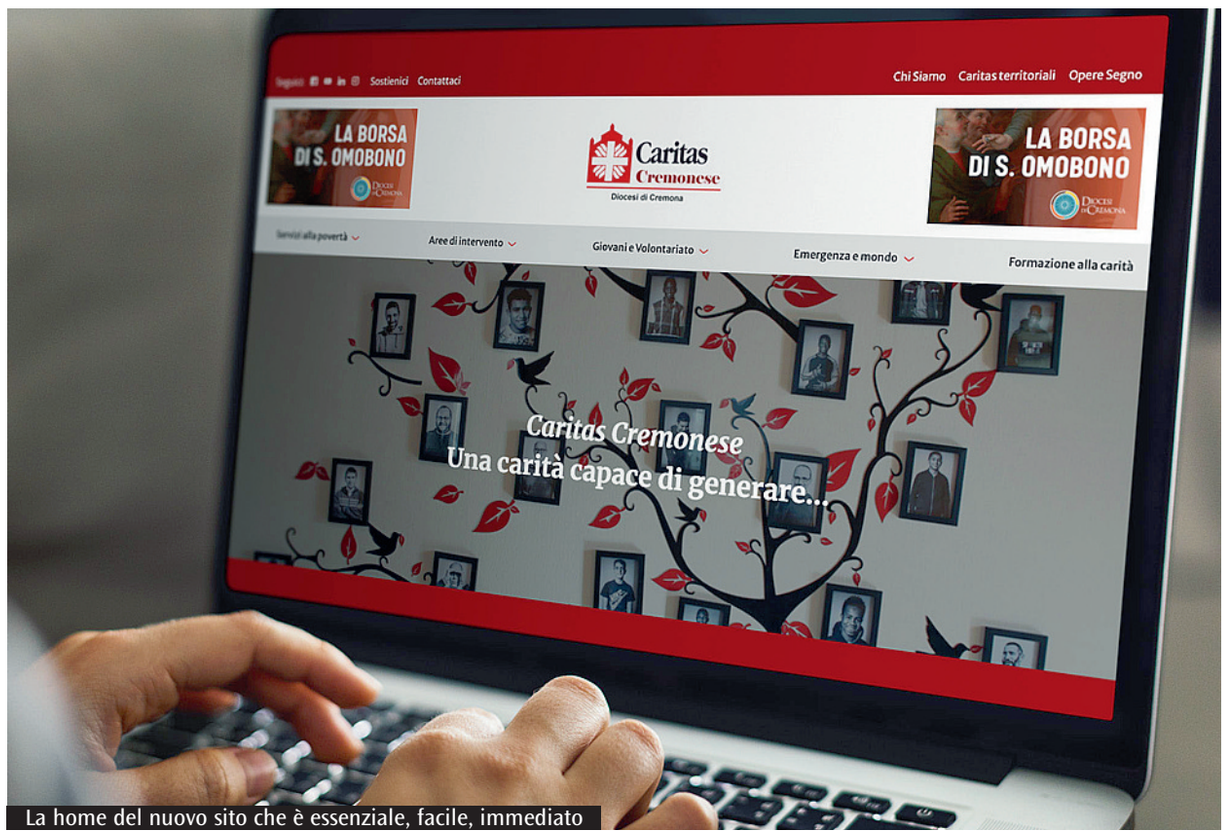
Rinnovati contenuti, grafica e tecnologia per offrire una vetrina dei tanti servizi, aiutare la formazione dei volontari e condividere buone prassi di generosità

Un restyling online per Caritas cremonese

Uno stile capace di generare il bene anche sul Web e attraverso i social

DI ALBERTO BIANCHI

L'indirizzo non cambia: www.caritascremonese.it. Contenuti, grafica e caratteristiche tecniche sì. È online il nuovo sito di Caritas cremonese con importanti novità.
I contenuti sono stati studiati su misura della realtà diocesana, dei suoi servizi e delle attività, comprese quelle delle cooperative ad essa collegata. Accanto agli spazi tradizionali di presentazione di questo importante e variegato organismo della Chiesa cremonese, ci sono la pagina dedicata alle Caritas territoriali e il portale riservato alle «opere segno», ovvero servizi, strutture e progetti gestiti dalla cooperativa Servizi per l'accoglienza, espressione diretta della Caritas diocesana (serviziaccolgienza.it). Ulteriori informazioni e contatti sono organizzati in «servizi alla povertà» (con centro d'ascolto, ambulatorio, rifugio notturno, cucine benefiche); «aree di intervento» (minori, donne, salute, migranti, carcere, lavoro, turismo, natura e ambiente); «giovani e volontariato» (con servizio civile, volontariato e accoglienza universitari); «emergenze e mondo» e «formazione alla carità».
Spazio in home anche alla possibilità di donare il proprio contributo per sostenere le attività della Caritas, con particolare valorizzazione dell'iniziativa diocesana della Borsa di sant'Omobono, e ai progetti No spreco, Isla de Burro e Altro cuoio. Una sezione apposita è dedicata alle news, aggiornate in maniera costante attraverso il racconto delle storie e dei progetti raccolti da tutto il territorio diocesano.
Il sito Internet è stato progettato e sviluppato dalla Web agency cremonese Dueper Design. Volutamente essenziale, pulito, facile e immediato, è stato pensato così per far favorire al massimo la fruizione di contenuti e informazioni utili da parte di chi naviga sul web. Le immagini sono state scattate da Federico Zovadelli. Dal sito, si può facilmente accedere ai canali social di Caritas e ci si può iscrivere, compilando un apposito modulo online, alla newsletter per ricevere notizie e rimanere aggiornati sulle attività. Contestualmente alla messa online del nuovo sito parte anche una rinnovata gestione dei social network, in particolare dei profili di Facebook e Instagram. Il tutto in stretta sinergia con l'Ufficio comunicazione della Diocesi di Cremona e in coordinamento con i canali diocesani.
«Nell'ambito della riorganizzazione che stiamo portando avanti in Caritas – è il commento di don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese – avevamo la necessità di rinnovare anche la nostra comunicazione. Si tratta di strumenti importanti sia per raggiungere più persone che vivono situazioni di difficoltà, sia per valorizzare e far conoscere le nostre attività, sia per dare spazio ad una nuova carità generativa che deve essere protagonista è in tutto il territorio diocesano, anche e soprattutto in questa fase di emergenza».



La home del nuovo sito che è essenziale, facile, immediato

LE STRUTTURE

«Opere segno» sul territorio

Servizi, progetti, iniziative e strutture che intendono essere la risposta della comunità cristiana ai vari bisogni rilevati nel territorio. Nascono così le «opere segno» di Caritas Cremonese.
La più nota è certamente la Casa dell'accoglienza di Cremona, ma anche Casalmaggiore ha la sua struttura di accoglienza. L'ultima «opera» nata, con un'attenzione tutta al femminile, è Casa di Nostra Signora, situata a Cremona come Casa speranza (per i malati di Aids) e Comunità Lidia (che ospita ragazze adolescenti in stato di difficoltà). Alle porte della città si trovano invece la Comunità San Francesco, a Marzalengo (per donne in difficoltà), e la Fattoria della carità, a Cortetano (comunità residenziale maschile per minori). Senza tralasciare la Isla de Burro di Zanengo, dove trova attuazione il progetto di pet-therapy con asini.

IL CONVEGNO

«È ora di dire stop alle armi nucleari»

Si è tenuto lunedì sera l'incontro online «Stop alle armi nucleari» promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con Federazione oratori cremonesi e Pax Christi, e con l'adesione di realtà associative del territorio impegnate da sempre sul tema del disarmo. L'incontro web ha voluto accogliere l'invito del Papa a liberare il mondo dalle armi nucleari per preservare la pace, come azione di giustizia verso i poveri e lo sviluppo sostenibile, da promuovere con le risorse destinate alle armi nucleari.
Il 22 gennaio 2021, infatti, è entrato in vigore il trattato Onu di proibizione delle armi nucleari (Tpnw) che vieta la fabbricazione, il possesso e il dispiegamento di armi nucleari da parte degli Stati firmatari e impone loro l'obbligo di assistere le vittime che provocano. Un trattato che però, i Paesi nucleari e i loro alleati, tra cui l'Italia, non hanno ratificato. Da qui un impegno di tanti soggetti civili ed ecclesiali nella campagna «Italia ripensaci» affinché il governo italiano riveda la sua posizione e possa aderire al Trattato.

L'arcivescovo Ricchiuti

L'incontro, moderato da Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, è stato aperto dal saluto del vescovo di Cremona, che ha riflettuto domandandosi «come mai una cosa così ovvia come la messa al bando delle armi nucleari non entra nelle politiche, né nell'educazione? I nostri giovani dovrebbero ricevere un'educazione anche in questo senso, per costruire il loro futuro in un mondo migliore».
Quindi è intervenuto l'arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, che ha ribadito come «tanti possono dire che continuare a parlare non serve a niente, ma se anche gli altri non ascoltano, noi saremmo corresponsabili nel nostro silenzio: saremo giudicati non solo sull'amore, ma anche sul coraggio di aver annunciato il Vangelo della pace».
Francesco Vignarca, coordinatore nazionale della Rete Pace e Disarmo, ha ricordato che «anche piccoli e circoscritti conflitti nucleari sono capaci di provocare milioni di morti, malformazioni e carestie per decine di anni».
Ha preso poi la parola Lisa Clark, della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (I-Can), campagna insignita dal premio Nobel per la pace 2017, che – ha affermato – «non dev'essere promossa incutendo paura, ma con l'entusiasmo che ci mettiamo nel fare qualcosa per il bene dell'umanità, senza rassegnarci perché siamo piccoli e non potenti: perché insieme qualcosa di grande abbiamo già fatto». **(M.L.)**

Don Mazzolari è più vivo che mai

«Incrementare la fama di santità di don Primo vuol dire incrementare chiaramente la devozione e la preghiera di intercessione a lui. Lo possiamo pensare così, come a uno a cui ci si rivolge non soltanto per un insegnamento, ma per ottenere attraverso di lui grazie». Queste le parole del vescovo di Mantova, monsignor Marco Busca, nell'omelia della Messa presieduta domenica scorsa a Bozzolo nel 62° anniversario della morte di don Mazzolari, del quale – ha voluto ricordare – «molti hanno testimoniato fin dagli inizi che era un prete santo, sapientemente santo, autenticamente santo».
La liturgia, svoltasi nella chiesa che custodisce le spoglie del celebre parroco, oggi servo di Dio e di cui è in corso la causa di beatificazione, è stata concelebrata dal vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, dal parroco di Bozzolo, don Luigi Pisani, insieme ad alcuni altri sacerdoti, alla presenza dei vertici della Fondazione Mazzolari e delle autorità locali.
Il vescovo Busca nella sua omelia ha preso spunto dal racconto degli Atti degli apostoli della liturgia del giorno, dove viene descritta la condivisione dei beni da parte dei primi cristiani: «Verrebbe spontaneo costruire una riflessione su don Primo a partire dalla sua sensibilità per i diritti della giustizia, il senso dell'uguaglianza di tutti gli uomini e della loro dignità: diversi approcci sociali, economici e politici hanno cercato di interpretare il pensiero di don Primo come profeta di un umanesimo sociale finalizzato a correggere le disuguaglianze e a promuovere la giustizia».
Una riflessione, quella del vescovo di Mantova, proseguita rileggendo il passo evangelico proposto nella seconda Domenica di Pasqua, quello di Tommaso, che «arriva a questa fede piena. E don Primo ha confessato questa stessa fede in Cristo perfettamente uomo e perfettamente Dio. Io credo che ricordare don Primo significhi innanzitutto ricordare un credente in Cristo». E ancora: «Precisare quale fama di santità avvolge la persona di don Primo. Direi cosi: la sua adesione al Vangelo in quanto totalizzante la vita è la sua santità. Il Vangelo era tutto per don primo e don Primo era tutto per Vangelo. Molti hanno testimoniato fin dagli inizi che don Primo era un prete santo, sapientemente santo, autenticamente santo e profondamente umanissimo».
«La fama di santità di un servo di Dio – ha sottolineato ancora monsignor Busca – non significa soltanto ammirare le sue virtù eroiche. Noi sappiamo che con i morti che sono più vivi di noi c'è un legame vitale. È il legame della comunione dei santi. E perciò noi possiamo ricorrere all'intercessione dei morti. Chiedendo che ci aiutino nella fede e ci soccorrano nei bisogni del nostro cammino». Proprio alla luce di queste parole ha trovato senso il consueto con un omaggio sulla tomba di don Mazzolari, che i due vescovi hanno rinnovato al termine della Messa.
Matteo Lodigiani

I vescovi Napolioni e Busca in preghiera davanti alla tomba di don Primo

Il vescovo di Mantova, Busca: «In molti hanno testimoniato fin dagli inizi che era un prete santo»

Un libro di lettere

L'anniversario della morte di don Primo Mazzolari, oltre che con la Messa di domenica scorsa a Bozzolo, è stato ricordato anche con un convegno online trasmesso il 10 aprile e ancora disponibile sui canali social della Fondazione Mazzolari. L'occasione per presentare il libro ***Ho bisogno di amicizia***, a cura dei sacerdoti cremonesi don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni, postulatori della causa di beatificazione. Una raccolta delle lettere tra don Mazzolari e don Guido Astori, amici fin dai primi anni del Seminario. Sono interventi Giovanni Vian, direttore del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica di Milano.